

Luigi Berlinguer

Sergio Neri è stato una presenza costante nel quotidiano lavoro che abbiamo svolto negli scorsi quattro anni per cambiare il volto della scuola italiana. Non conoscevo personalmente Sergio Neri prima di fare il ministro, sapevo di lui come persona di alto spessore educativo e di forte tempra civile, ma l'esperienza quotidiana di governo me lo ha fatto più direttamente apprezzare per le profonde doti umane.

Sergio Neri ha svolto per quattro anni un incarico particolarmente delicato e complesso, coordinando le attività del Ministero sul tema dell'inserimento scolastico delle persone in situazione di handicap. Il nostro paese deve essere orgoglioso dell'integrazione finora realizzata nelle sue scuole, ma non deve mai mollare la guardia perché questa sia davvero efficace, superando il rischio di accontentarci della socializzazione o di nuove e mascherate forme di marginalizzazione. Non è stato facile, molte sono le questioni in campo, complessi gli interessi e i diritti da mediare, non impossibili i rigurgiti di egoismo. Su tutto questo ci siamo battuti con impegno, collegando la qualificazione dell'integrazione dell'handicap agli altri processi di innovazione, come l'autonomia scolastica e il riordino dei cicli scolastici.

Per fare questo, Sergio Neri ha dato un contributo straordinario e unico. Lo ha fatto con lungimiranza, seminando idee, rapporti produttivi, azioni positive a tutto campo. Per suo merito la politica sull'integrazione ha fatto passi in avanti con un approfondimento più qualitativo degli aspetti didattici, organizzativi e sociali. Gli devo molto.

Ma Sergio Neri è stato anche un grande uomo di scuola: nella sua attività professionale, pubblicistica, di formatore ha dato alla nostra scuola di base impulsi, idee, rigore di elaborazione, segnando la formazione di tantissimi insegnanti. La sua anima educativa era straordinariamente moderna: grande competenza professionale e rigore didattico per sviluppare al massimo possibile le menti e le attitudini di tutti i nostri bambini e ragazzi. Proprio di tutti, perché il forte spessore democratico e civile dell'esperienza umana e professionale di Sergio Neri era questo: pensare che la scuola sia di tutti, anche di chi parte in svantaggio. La scuola come grande leva delle opportunità contro tutti gli svantaggi, la scuola dei diritti realizzati, sapendo che ogni persona, qualsiasi sia la sua situazione, è una risorsa per tutti gli altri.

La scuola sta cambiando velocemente, con l'umana fatica che costano tutte le trasformazioni che hanno davvero senso. Per questo cambiamento Sergio Neri ha speso tutta la sua vita fino all'ultimo.